

# Storia e geopolitica dietro le quinte della conversione

Studiosi a confronto in città per il colloquio internazionale promosso da Morcelliana e Rivista di Storia del Cristianesimo

«È stato il valore scientifico di questa iniziativa nella ricerca sulla storia del cristianesimo promossa dalla Rivista di Storia del Cristianesimo e dall'Editrice Morcelliana, e in particolare l'attenzione alla modernità, a motivare la partecipazione dell'Università Cattolica a questo Convegno». Così ha esordito il prof. Mario Taccolini nel saluto inaugurale del Terzo colloquio internazionale «Stefano Minelli», svoltosi venerdì e sabato al Centro pastorale Paolo VI, in città. «Forzare le anime. Conversioni tra libertà e costrizione in età moderna» è stata la pista di ricerca, presentata dalla prof. Marina Caffiero dell'Università di Roma. Mettendo a confronto differenti prospettive storiografiche sull'età moderna è stata posta sul tavolo la pluralità di «conversioni» possibili. Conversione di ebrei al cristianesimo, o anche di altre religioni? Anche di ortodossi, protestanti e hindu. Conversioni spontanee o indotte da Chiesa e Stato? Sulla linea di queste ambivalenze si presentano simmetrie con le domande del nostro tempo e, come sottolinea Marina Caffiero, il paradosso diventa cifra della conversione: «Uno dei paradossi è passare dalla persecuzione dei li-

bri proibiti a quella delle persone capaci di produrre libri eretici, praticata contro gli ebrei dalle leggi razziali del 1938». Paradossi che si rispecchiano nelle vesti dei «convertendi»: più lontano è l'eretico (islam) meno dura è la persecuzione, più vicino è (protestanti, già battezzati, ed ebrei) più aspra appare.

Conversione si dice in più modi, a partire da José Pedro Paiva che ha fatto luce su aspetti non toccati dalla storiografia moderna: come «i vescovi portoghesi abbiano pensato il problema dei nuovi cristiani, o la "questione giudaica" nel primo '500; come indottrinassero le anime, e quale rapporto mantenessero con l'Inquisizione». Giuseppe Marcocci si è soffermato sull'ideale di «costruire un "altro Portogallo"»: «un'aspirazione diffusa tra i missionari nel '500 e '600, quale approdo a una società uniforme sul piano religioso, che riproducesse ai tropici il modello della madrepatria». A Goa la conversione degli indiani non poggiò su «predicazione e insegnamento», ma su battesimi forzati e cancellazione delle tracce esteriori dell'antica presenza islamica e hindu. Al diario di Ignazio di Loyola, gli «Esercizi spirituali» del 1548, è dedicato l'intervento di Pierre-Antoine

Fabre: un testo dialettico, modello di conversione personale liberamente scelta al contempo utilizzabile come strumento retorico di forzatura delle anime. Vi sono dunque forme di conversione interna o indotta dall'esterno, ma anche gradi deboli e forme sottese di forzatura che meriterebbero il nome di non-forzature - pratiche di conversione approfondite da Ricarda Matheus nel caso di tre oratoriani - Filippo Neri, Giovenale Ancina e Mariano Sozzini - che si impegnarono per la conversione di protestanti «influenzando le strategie retoriche di conversione fino al '700».

Le relazioni sono proseguite con Bernard Vincent che ha messo in luce i modelli molteplici seguiti dalla Spagna moderna nelle conversioni dei musulmani al cristianesimo: questi riflettono gli attriti politici e culturali della riconquista cristiana del mondo iberico. Daniel Tollet ha analizzato i tentativi di conversione al cattolicesimo romano e le resistenze dei dissidenti nella Confederazione polacco-lituana dalla fine del XVI secolo. Vi furono conversioni di massa ma non propriamente forzate, piuttosto indotte dal potere statale, dalla corruzione, e dall'intimidazione: escludendo i non-cattolici da ruoli di responsabilità, si fa-

ceva in modo che lasciassero la Polonia. Molto ricco di documentazione appare il testo del gesuita Ignacio de Las Casas analizzato da Giovanna Fiume, da cui si evincono elementi critici sulla complessa questione della espulsione dei moriscos dalla Spagna. L'intervento di Claudio Canonici ha approfondito l'importanza del pensiero religioso e teologico nel '700 europeo: l'analisi di una vasta letteratura dimostra la stretta relazione che intercorre fra conversioni e situazione culturale, religiosa e politica del tempo. Francesca Sosio ha trattato la vicenda dell'agostiniano scalzo Alipio di San Giuseppe, significativa rispetto al contesto culturale dell'epoca: l'adesione all'islam, il ritorno alla fede cristiana e il martirio che ne seguì.

Come dire, non solo la storia riesce a illuminare le contraddizioni del presente, ma essa stessa non va letta a senso unico: è proprio lo scrutare il sotterraneo andirivieni tra le religioni e la dialettica libertà/costrizione, non sempre distinguibili, a ridisegnare un volto problematico e tutt'altro che scontato del cristianesimo.

Sara Bignotti

